

Public History IT

Newsletter dell'AIPH - Associazione Italiana di Public History

Il public historian è un professionista della storia: diffondiamo questa consapevolezza nel 2022!

di Serge Noiret



“Un gruppo di studiosi, raccogliendo l’invito della Giunta centrale per gli studi storici e della International Federation for Public History, si costituisce in associazione per favorire la riflessione sulla public history come oggetto di studio e di pratiche. Li accomuna il desiderio di confrontare le diverse accezioni che sono date alla disciplina per definirne uno statuto scientifico e i suoi rapporti con la storia anche in relazione a quanto avviene in altri paesi.”

Questa è la premessa dello statuto dell’AIPH, votato dalla maggioranza

dei suoi soci, riunitisi in assemblea straordinaria in videoconferenza, il 29 dicembre 2021. Lo statuto è stato aggiornato per aderire al registro del Terzo Settore, che identifica quei soggetti che operano senza scopo di lucro e non fanno parte né del settore pubblico, né del mercato. Gli enti del Terzo settore producono però cultura originale e contesti formativi e professionalizzanti, che possono abilitare i soci di un’associazione come la nostra ad entrare poi nel settore pubblico o privato con le pratiche professionali della Public History.

Bisogna tenere a mente, infatti, che fare “storia in pubblico e con il pubblico” è di per sé una professione e non soltanto un’attività terza, che si aggiunge eventualmente alle forme di didattica e di ricerca operate dagli storici.

L’AIPH ha tra i suoi scopi non lucrativi quello di indirizzare e di contribuire alla formazione e alla professionalizzazione degli storici per permettere loro di essere impiegati in diversi settori pubblici e privati, nonostante non esista ad oggi un albo professionale dei public historian.

(continua a p. 3)

Call for Paper 4a Conferenza AIPH – Scadenza 31 gennaio

L’Associazione Italiana di Public History ha prorogato al 31 gennaio 2022 la scadenza per la presentazione di paper e panel per la *IV conferenza nazionale di public history*, in programma dal 27 al 31 maggio 2022 presso il Museo del ‘900 italiano M9 di Mestre. L’inaugurazione e la prima giornata della conferenza si terranno venerdì 27 maggio 2022 presso la sede del Dipartimento di Economia dell’Università Ca’ Foscari di Venezia a San Giobbe, Cannaregio 873.

La Conferenza, nel corso della quale si svolgerà anche l’assemblea plenaria dell’Associazione per il 2022 (lunedì 30 maggio), sospesa nel 2020 e nel 2021 a causa della pandemia di CoViD-19, permetterà di discutere e condividere esperienze e pratiche italiane e internazionali e di approfondire le sfide della Public History.

Per saperne di più www.aiph.it

L'AIPH è un'associazione senza fini di lucro. Suo scopo è promuovere la cultura: in particolare promuovere la Public History in Italia e la sua valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, civile. Momenti fondamentali di tale attività sono l'ampia diffusione di ogni informazione riguardante l'insegnamento e la pratica della disciplina, l'organizzazione e gli esiti della ricerca nonché il dibattito tra i cultori della stessa e, in generale, la promozione delle attività di Public History in Italia.

Presidente

Serge Noiret

Consiglio Direttivo

Marcello Andria
Gianfranco Bandini
Agostino Bistarelli
Maria Antonella Fusco
Silvia Mantini
Lucia Miodini
Serge Noiret
Chiara Ottaviano
Sabina Pavone
Igor Pizzirusso
Marcello Ravveduto
Enrica Salvatori

COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato scientifico di AIPH è presieduto da Andrea Giardina, Presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici ed è composto dai rappresentanti delle seguenti società storiche, associazioni professionali ed enti culturali:

Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana
Società italiana degli storici medievali
Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna
Società italiana per lo studio della storia contemporanea
Società italiana delle storiche
Società degli archeologi medievali italiani
Associazione Italiana di Storia Orale
Società Italiana di Storia del lavoro
Associazione Italiana di Storia Urbana
Società italiana per lo studio della fotografia
Associazione Informatica Umanistica e Cultura digitale
Associazione nazionale archivistica italiana
Associazione italiana biblioteche
International Council of Museums – Italia
Istituto nazionale Ferruccio Parri. Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea
Master PH, Università MO-RE
Master comunicazione storia, Università BO
Museo M9 di Venezia

Redazione della Newsletter:

Marco Brando, Andrea Fava, Stefania Manni, Igor Pizzirusso, Walter Tucci.

email: redazione@aiph.it

Grafica e impaginazione a cura di Cliomedia Public History

Numero 3 - Gennaio 2022

INDICE

Il public historian è un professionista della storia, diffondiamo questa consapevolezza nel 2022!	pag. 1
Campagna soci AIPH 2022	pag. 4
Pubblicate le Call for awards per AIPH 2022	pag. 5
AIPH 2020 - Book of abstract	pag. 5
News dall'IFPH: il saluto di Thomas Cauvin	pag. 6
LUDiCa - Laboratorio di umanistica digitale dell'Università di Cagliari	pag. 7
ELPHi - Electronic Library of Public History	pag. 8
I Dialoghi della Public History 3 - Il ritorno dell'AIPH	pag. 9
Qualche dato sulla comunicazione AIPH	pag. 10
Gruppo di lavoro Public History e Rievocazione storica	pag. 11
Storia e gioco: un anno già	pag. 12
Il gruppo di lavoro sulla Public History of Education	pag. 13
Un convegno per il gruppo PHILM&Co	pag. 13
Un nuovo gruppo di lavoro: Labour Public History	pag. 14
Concorso progetti e poster AIPH2020: finalmente i vincitori!	pag. 15
Il miglior progetto di Public History 2020	pag. 16
Il miglior poster di Public History 2020	pag. 18
Festival Internazionale della Public History; "La Scuola racconta"	pag. 20
Medioevo e Public History a Bookcity 2021	pag. 21
Il Videogioco in Italia: il convegno di Salerno	pag. 22
Fake&history	pag. 23

Public History IT

Newsletter di AIPH - Associazione Italiana di Public History
c/o Giunta Centrale per gli Studi Storici
Via Milano, 76 - 00184 Roma
email: segreteria@aiph.it - tel. +39 064880597

AIPH - Associazione Italiana di Public History



aiph.it



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)

Il public historian è un professionista della storia: diffondiamo questa consapevolezza nel 2022! *(prosegue da pag. 1)*

Come menzionato nella premessa al nostro statuto, la nostra associazione contribuisce a diffondere riflessioni sulla natura e l'essenza della Public History italiana che possano influenzare le sue pratiche sociali e professionali, anche attraverso il confronto con quanto si fa in altri paesi. L'accesso alla storia deve diventare diritto fondamentale delle comunità ed è certamente un bene comune delle nostre società. È anche un ambito professionale ricco di prospettive lavorative nei settori della comunicazione, dei media digitali, dello spettacolo, della conservazione, dei beni culturali, del tempo libero e del turismo, solo per citarne alcuni.



Prima Scuola Professionale a Lissone (MB), 1922 ([wikipedia.org](https://it.wikipedia.org/wiki/Prima_Scuola_Professionale_a_Lissone))

L'AIPH, dalla prima conferenza annuale di Ravenna nel 2017, ha interpretato la sua missione sociale con iniziative atte a favorire forme di professionalizzazione nell'ambito della storia e della sua ermeneutica e per la valorizzazione delle pratiche di Public History. È stata dall'inizio aperta alle istanze di altre società storiche e professionali, come indicano le disposizioni transitorie e finali, che sono state mantenute nel nuovo statuto.

Se informare sulle pratiche professionali della Public History è stato uno degli scopi principali che il nostro [nuovo statuto](#)

valorizza, soprattutto all'art. 2, possiamo sicuramente affermare che dal 2017 ad oggi la nostra associazione, grazie all'energia e alla convinzione dei suoi soci e simpatizzanti, è riuscita nel compito di portare le istanze della disciplina all'attenzione di un largo pubblico di umanisti. Di fatto, i termini "public history" sono ormai presenti nella società italiana al di là della nostra associazione e delle sue attività. Questa accentuata presenza porta anche, a mio parere, alla necessità di rileggere e rivedere il [Manifesto della Public History italiana](#) che è stato stilato nel 2018, riprendendone il progetto di valutazione collaborativa dei suoi articoli per aggiornarlo alla luce delle nostre riflessioni degli ultimi anni, molte delle quali ormai accessibili in [ELPHi, la biblioteca elettronica multilingue e multimediale della Public History](#).

Il lavoro che ci attende, dal 2022 in poi, sarà quello di moltiplicare e consolidare le riflessioni sulla storia "public", come lo si è fatto con i nostri [Dialoghi della Public History](#), e di favorire una conoscenza diffusa socialmente di come gli storici "public", siano anche dei professionisti capaci di produrre beni economici materiali e intangibili, non meno rilevanti per l'economia del paese di quelli prodotti da altri professionisti della cultura umanistica.

L'AIPH cresce anche attraverso i suoi progetti, come quello portato avanti con l'appoggio del Coordinamento delle società storiche presso la [Giunta centrale per gli studi storici](#) per una valorizzazione pubblica del "mestiere di storico" e quello, con obiettivi a monte del precedente, per favorire le diverse formazioni ai mestieri della Public History in ambito universitario con il nuovo centro [CISPH, il Centro Interuniversitario per la Ricerca e lo Sviluppo sulla Public History](#).

L'AIPH ha la necessità di favorire la Public History in Italia intesa anche come settore professionale fatto di competenze da apprendere e da valorizzare. Questo ampio programma di persuasione sociale dell'importanza del ruolo dei public historian si potrà realizzare soltanto con l'attività concertata dei nostri soci e con lo sviluppo sempre più fitto di reti necessariamente transdisciplinari e aperte a valorizzare la storia e le sue professioni sul territorio, nelle istituzioni locali e nel mercato del lavoro.

Il nostro compito di oggi, ma anche il mio augurio per il 2022 e per gli anni a venire, è di rendere "necessario" e non opzionale, il ruolo sociale ed economico dei public historian italiani. È oggi più che mai necessario rispondere alle cinque domande canoniche usate per studiare il passato, "chi, dove, come, quando e perché", per capire quali opportunità di lavoro si aprono allo storico public nella nostra società.

Serge Noiret
Presidente AIPH

Campagna soci AIPH 2022

Purtroppo anche nel 2021 non si è potuta tenere la nostra Conferenza nazionale ma, nonostante tutto, l'attività dell'Associazione non si è fermata; anzi ha trovato nuove modalità per estendere sempre di più la partecipazione e la sua presenza nel dibattito nazionale.

Ci auguriamo sinceramente, che vogliate quindi rinnovare l'iscrizione per il 2022, che anche quest'anno sarà con una **quota agevolata di 50€** per i soci ordinari e **20€ per studenti e giovani** e che comprenderà l'iscrizione alla [Conferenza AIPH 2022](#). Le modalità sono le stesse degli anni precedenti e comunque potete consultarle alla pagina <https://aiph.hypotheses.org/soci>.

Attenzione: nella causale scrivete nome, cognome e "quota associativa 2022".



Se non lo avete ancora fatto, vi ricordiamo di scrivere una vostra breve presentazione, da pubblicare sul [nostro sito web](#), a corredo dell'elenco soci, insieme al curriculum.

Potete inviarla all'indirizzo segreteria@aiph.it.

Il vostro sostegno è fondamentale per allargare sempre di più la presenza dell'AIPH: attraverso i suoi **gruppi di lavoro** tematici; attraverso i **Dialoghi**, che anche nel 2021 hanno in qualche modo sostituito la Conferenza nazionale con un ciclo di appuntamenti in primavera e un altro in autunno (che ha peraltro visto voi, soci dell'AIPH, diretti protagonisti con proposte e conduzioni); attraverso i **canali di comunicazione** Twitter, Instagram, YouTube e il gruppo Facebook, ai quali si è aggiunta questa Newsletter nel 2021.

Ma non finisce qui: c'è ancora molto in cantiere e molto altro da fare per la Public History in Italia e per favorire e difendere la professione dello storico "public". Per cui il **vostro contributo** come socio/socio dell'AIPH è assolutamente essenziale!

Agostino Bistarelli
Direttivo AIPH

Pubblicate le call for awards per AIPH2022



In occasione della nuova **IV conferenza nazionale dell'AIPH- Associazione Italiana di Public History** (Venezia-Mestre 27-31 maggio 2022) torna la consueta call per i **poster**, che è una tradizione fin dall'appuntamento di Ravenna del 2017. Il termine di presentazione delle proposte, che vanno inviate all'indirizzo segreteria@aiph.it, è il **16 marzo 2022**. Le risposte

di accettazione arriveranno entro il **15 aprile 2022**. Ai poster selezionati verrà fornito un modello/template grafico unico per reimpaginare in modo coordinato i contenuti. Maggiori informazioni al link <https://aiph.hypotheses.org/10483>.

Dopo il successo del 2020, torna anche il concorso dei migliori **progetti** di Public History, realizzati in Italia fra il 1° gennaio 2021 e il 25 aprile 2022. Per poter concorrere occorre candidarsi rispondendo alla Call entro il **30 aprile 2022**.

Maggiori informazioni al link <https://aiph.hypotheses.org/10494>.

Per la prima volta invece verranno premiate anche le migliori **presentazioni** di progetti di Public History da realizzare nel corso del 2022. Anche in questo caso, per poter concorrere occorre candidarsi rispondendo alla Call entro il **30 aprile 2022**. Maggiori informazioni al link <https://aiph.hypotheses.org/10487>.

Per tutti e tre i concorsi è previsto un premio di **250 euro** riservato solo al primo classificato. Chi andrà a comporre il podio (quindi anche il secondo e il terzo di ciascun contest) avranno la possibilità di **partecipare gratuitamente** alla successiva conferenza annuale dell'AIPH e potranno apporre uno **speciale logo** dell'Associazione che indicherà il premio ottenuto in tutti i materiali di comunicazione.

Redazione newsletter AIPH

AIPH 2020 - Book of Abstract

Si avvicina la pubblicazione degli **atti** di AIPH 2020.

Come ricorderete dalla notizia pubblicata nel n. 2 della Newsletter, si tratta di un **Book of Abstract** differente rispetto ai suoi predecessori perché non raccoglie solo i riassunti dei panel e dei paper presentati in risposta alla call, ma dei veri e propri **saggi brevi**, più esaustivi, per rendere a pieno il senso e il valore dei progetti e delle riflessioni che avrebbero dovuto essere discusse a Mestre nel 2020.

Il volume raccoglie testi per un totale di **130 autori**. I panel completi - in riferimento al programma della conferenza annullata a causa della pandemia - sono stati mantenuti stabili e uniti, mentre per quelli lacunosi è stata fatta la scelta - dolorosa quanto necessaria - di assemblarli con i contributi singoli a discrezione della redazione, composta da **Enrica Salvatori e Mario Valori**.

Presto sarà disponibile anche la **bibliografia**, raccolta interamente su una cartella collaborativa su **Zotero**, che verrà resa pubblica contestualmente alla pubblicazione del volume.

Il Book of Abstract sarà pubblicato unicamente in **formato elettronico**. La sua uscita è prevista per il mese di Gennaio 2022, ma può già essere citato in questa maniera: **AIPH 2020 - Book of Abstract, a cura di E. Salvatori, 2021, ISBN 9788894410839**.



Enrica Salvatori
Direttivo AIPH

News dall'IFPH: il saluto di Thomas Cauvin



Member of the International Federation for Public History since its creation in 2011, I have had the honor to act as its President from 2018 to 2021. In doing so, I was walking in the steps of Serge Noiret, previous President of the IFPH and now President of the AIPH.

My term as President has come to an end and I decided not to run for a second mandate. I felt that this was time for me to step aside for another President to impulse new ideas, new projects, and new perspectives. I am sure that Tanya Evans, the new President, will do a fantastic job and will continue the internationalization of the IFPH networks. As British historian

who has worked in and with Australian and New Zealand's Public History groups and projects, Tanya will enrich the IFPH with new opportunities.

It has been a privilege to collaborate and work with my fellow members of the Steering Committee, to help building international networks, co-organize wonderful events, and simply learning from so many practitioners and students in the field. With the help of members and partners, the IFPH has tremendously grown since 2011 and we can testify of the presence of Public History all over the world.

The newly created IFPH's Curriculum and Training Committee published its international guidelines to create Public History master programs (also available in Spanish). We are very proud to now have an online peer-reviewed journal – International Public History published by De Gruyter Publishing – a very active presence on social media (Facebook and Twitter) and several events supported by the IFPH.

For a few months, we have relaunched the IFPH Student Group who is meeting every month. Public History is spreading locally, nationally – see the national groups and associations of Public History in Italy, Spain, Japan, Brazil, Australia and New Zealand, and United States. Postponed twice due to the Covid-19, our 6th International Conference will hopefully take place in Berlin in August 2022. The new CFP has been published and – situation permitting – we want to invite as many as you to join the conference. Personally, I will carry on my Public History as the new Citizen Science of the Past project at the Centre for Contemporary and Digital History (University of Luxembourg).

LUDiCa - Laboratorio di Umanistica digitale dell'Università di Cagliari



LUDiCa è il laboratorio di Umanistica digitale dell'Università di Cagliari, attivo nel Dipartimento di Lettere, lingue e beni culturali. Nasce nel 2019 per offrire a studenti e ricercatori spazi e occasioni di sperimentare l'interazione tra i metodi della ricerca umanistica e dispositivi di tipo computazionale.

Il laboratorio è articolato in due momenti. Il primo è la "bottega digitale". Le lezioni sono frontali, si svolgono in classe, introducono all'articolato mondo delle Digital Humanities e guidano gli studenti nella progettazione di percorsi di ricerca pubblica digitale, sia attraverso l'approccio a diversi applicativi,



sia con seminari di approfondimento tenuti da specialisti di diverse discipline.

Quanto appreso viene immediatamente trasformato in azione pratica, perché LUDiCa si avvale del DH.UNICA.IT, l'ecosistema digitale cross-mediale gestito dall'omonimo Centro Interdipartimentale per l'Umanistica digitale. È un ambiente pronto all'uso, con uno spazio appositamente riservato alla didattica digitale.



Il secondo momento del LUDiCa è il "Campo estivo di storia digitale e pubblica". Per una settimana, tra Giugno e Luglio, il laboratorio si trasferisce sui territori. Venti studenti lavorano a stretto contatto con associazioni, enti locali, scuole, luoghi della cultura,

cittadini di tutte le età e di tutte le formazioni, tutti espressione della comunità di villaggio o di quartiere che ospita il laboratorio. Il pubblico aiuta gli studenti a generare fonti per la storia della comunità; fonti che attraverso un'azione di dematerializzazione, metadattazione e geolocalizzazione si trasformano in oggetti digitali. Obiettivo del campo è produrre cento di questi oggetti, attraverso i quali raccontare la storia e le storie del luogo che ci ospita. Il campo si chiude il sabato, con un convegno finale in cui gli studenti presentano al pubblico il portale costruito insieme.

Gli esiti delle tre edizioni del laboratorio sono liberamente consultabili sul portale Storie

digitali e confluiranno presto in una collana didattica scritta da e per gli studenti. Si chiamerà «Quaderni del LUDiCa» e sarà pubblicata da UniCapress, la casa editrice open access dell'Università degli Studi di Cagliari.

Per saperne di più:

Portale LUDiCa: <https://ludica.dh.unica.it>

Storie digitali: <https://storia.dh.unica.it/storiedigitali/s/storiedigitali/page/Home>

Giampaolo Salice
Università degli studi di Cagliari

ELPHi - Electronic Library of Public History

ELPHi (Electronic Library of Public History), l'archivio aperto dedicato agli studi di Public History, nato dalla collaborazione dell'AIPH con l'Università di Salerno, si è incrementato in questi ultimi mesi di molti contributi full text e di ulteriori dati bibliografici.

Parte dei documenti è stata conferita direttamente dagli autori; altra parte, molto consistente, è derivata dallo spoglio sistematico di periodici, italiani e internazionali, specializzati o, comunque, interessati alle tematiche della Public History.

Attualmente il database, in costante espansione, raccoglie oltre duecentocinquanta documenti: monografie, articoli in riviste, in miscellanee di studi o atti di convegni, recensioni o rassegne di dati bibliografici, tesi di dottorato o di laurea, podcast, manifesti, prodotti grafici, ecc., suddivisi al momento in quattordici partizioni interne. Nella sezione dei contenuti audio/video, ampio spazio è riservato alle serie dei Dialoghi della Public History. In ELPHi è possibile eseguire una ricerca base o anche attivare filtri per autore, per

titolo, per soggetto, per data di pubblicazione e di immissione.

Il progetto – già pubblicizzato nelle precedenti newsletter, oltre che sul sito AIPH – è rivolto a tutti gli studiosi orientati a un'ampia diffusione su strumenti telematici degli esiti della propria ricerca. Chi è interessato all'inserimento in ELPHi di propri contributi può inviarli al comitato preposto alla conduzione scientifica dell'archivio (e-l-p-hi@googlegroups.com).

Marcello Andria
Direttivo AIPH



I Dialoghi della Public History 3

Il ritorno dell'AIPH

Si è concluso anche il terzo ciclo dei Dialoghi della Public History, il fortunato format progettato e realizzato da AIPH per continuare a discutere e riflettere su temi, metodi e pratiche di Public History anche durante l'emergenza pandemica.

A differenza delle prime due serie di appuntamenti, realizzate nell'autunno del 2020 e nella primavera del 2021, stavolta gli otto dialoghi sono stati proposti e condotti direttamente dai soci di AIPH che hanno risposto alla [call di aprile 2021](#).

Abbiamo cominciato il 20 settembre con Gabriele Locatelli, Manfredi Scanagatta e Lorenzo Pezzica che hanno affrontato il tema della digitalizzazione degli archivi come mezzo di narrativizzazione e "[messa in scena delle fonti](#)", che diventano quindi un elemento del discorso storico in pubblico.

Il 27 settembre Cinzia Dal Maso, Sebastian Paolo Righi e Jessica Piccinini hanno parlato di alcune efficaci strategie per una [comunicazione scientifica efficace della storia antica](#), concentrandosi in particolare su social network e sulla produzione di podcast.

Sempre di [podcast](#) si è poi discusso in modo dedicato e specifico il 4 ottobre, con Roberto Mazza, Enrico Valseriati e Claudio Ferlan. L'11 ottobre Valeria Palumbo, Maya De Leo ed Elena Tebano hanno poi dialogato [sul tema LGBT+](#) e su come la letteratura e i media più classici, quali i quotidiani e la televisione, possano permettere di affrontarlo nel modo più efficace.

Sette giorni dopo, il 18 ottobre, Giulia Albanese, Mia Fuller e Filippo Focardi hanno riflettuto sui diversi [luoghi della memoria fascista](#) che ancora permangono in Italia, oggetto per altro di un progetto di ricerca

(e di un relativo portale web) promosso e coordinato dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri, di cui abbiamo letto nel n. 2 della newsletter.

Sul [fenomeno virale e diffusissimo dei meme](#) si sono invece confrontati Gabriele Sorrentino, Raffaele Guazzone e Francesco Mantovani, il 25 ottobre. Il 29 novembre è toccato poi a Federico Fioravanti, Elisabetta Vezzosi ed Enrica Salvatori dialogare su formule e scelte adottate dai [festival storici](#) per parlare al (e far parlare il) pubblico.

L'ultimo appuntamento si è infine tenuto il 13 dicembre, con Giampaolo Salice, Lorenzo Pezzica e Federico Valacchi che sono tornati un po' da dove siamo partiti a settembre, affrontando nuovamente – ma in un'ottica differente – il tema degli [archivi digitali](#), con particolare attenzione agli archivi inventati.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



Hai perso la diretta streaming degli appuntamenti? Puoi rivedere tutti i *Dialoghi* sul canale YouTube dell'AIPH 

Qualche dato sulla comunicazione AIPH

The screenshot shows the website for AIPH (Associazione Italiana di Public History). The header includes the Hypotheses logo and navigation links like HOME, CHI SIAMO, SOCI, ASSEMBLEE, CONFERENZE, INIZIATIVE AIPH, NEWSLETTER, ELPHI, GRUPPI DI LAVORO, MAPPA DELLA PH, IPFH, GCSS. The main content area features a central blog post with a historical photograph of a classroom and the text: "Il public historian è un professionista della storia, diffondiamo questa consapevolezza nel 2022!". To the left, there is a sidebar with social media links and a "CAMPAGNA 2022" banner. To the right, there is a "MANIFESTO DELLA PUBLIC HISTORY ITALIANA TAG CLOUD" and a YouTube channel link for AIPH.

Lo strumento principale dell'Associazione per comunicare con l'esterno è il sito istituzionale www.aiph.it del quale può essere utile fare un bilancio dell'ultimo triennio, con qualche dato su cui riflettere.

Le visite uniche hanno avuto un flusso altalenante passando dalle 29.232 del 2019 alle 19.900 del 2020, primo anno della pandemia in cui non ha avuto luogo la nostra annuale conferenza nazionale, ad una incoraggiante crescita di quest'anno, in cui si sono registrate 25.230 visite uniche. È ancor più incoraggiante il dato che fa riferimento ai "ritorni" sul sito, un trend positivo costante nel triennio: se nel 2019 le visite erano state 60.036, nell'anno in corso abbiamo raggiunto le 66.618. Nel 2021 le pagine visualizzate sono state 142.983, con una media di 2.14 Pagine/Visita, in forte aumento rispetto al 2020 che aveva visto 98.227 pagine visualizzate con una media di 1.9 Pagine/Visita. Per quanto concerne l'andamento durante l'anno, i mesi di maggior traffico nel 2021 sono stati Marzo, Aprile, Ottobre e Novembre probabilmente in concomitanza con l'iniziativa dei Dialoghi della Public History, ovvero con un evento che interessa un pubblico anche esterno alle attività più propriamente istituzionali e dedicate ai soci.

Per quanto riguarda il gruppo Facebook AIPH, esso conta attualmente più di 2500 membri: un numero rilevante se si considera che i soci dell'Associazione sono circa 150. I post pubblicati nell'ultimo anno sono stati 1195 (in linea con i 1171 del 2020), con un totale di 161.533 visualizzazioni. Il canale YouTube di AIPH, attraverso soprattutto l'iniziativa dei Dialoghi della Public History, ha avuto uno sviluppo considerevole, arrivando a toccare un centinaio di iscritti e circa 2.000 visualizzazioni, con una media di circa 100 per ogni dialogo (almeno due Dialoghi hanno superato le 250 visualizzazioni). Infine, dal gennaio 2021 è nata la Newsletter di AIPH che si propone di condensare in uno strumento di facile consultazione e conservazione le più importanti attività e notizie relative all'Associazione. L'ultimo numero pubblicato è stato scaricato circa 300 volte dal sito istituzionale.

Andrea Fava, Walter Tucci
Redazione newsletter AIPH



Gruppo di lavoro Public History e Rievocazione storica

Il 4 luglio 2021 il gruppo di lavoro AIPH "Public history e rievocazione storica" ha partecipato all'assemblea del CERS (Consorzio Europeo Rievocazioni Storiche), tenutasi presso l'evento "Armi & Bagagli" al polo fieristico di Piacenza.

Il presidente del CERS Massimo Andreoli, che aveva già partecipato all'Assemblea annuale di AIPH, ha introdotto con molta enfasi l'avvio della collaborazione con AIPH, insistendo sul bisogno che il mondo della rievocazione ha di una certificazione scientifica che qualifichi gli operatori del settore.

Per conto del direttivo AIPH ha parlato Enrica Salvatori, che ha sinteticamente spiegato scopi e caratteristiche dell'Associazione italiana di Public History, ricordato la costituzione di

questo gruppo (che ha come responsabile Andrea Ferretti), l'organizzazione di un dialogo della Public History con lo stesso Ferretti come protagonista e infine ribadito la volontà di procedere a una collaborazione soprattutto nella direzione di creare insieme percorsi formativi idonei in cui le rispettive competenze siano valorizzate.

È stata sottolineata l'importanza della rievocazione per la valorizzazione dei beni culturali, per il rapporto con le comunità locali e per il mercato del lavoro.

Andrea Ferretti
Rievocatore e coordinatore del gruppo



Storia e gioco: un anno già

Si dice spesso che il tempo vola mentre ci si diverte. Per quanto sul concetto stesso di divertimento ci siamo spesso interrogati, potremmo anche parafrasare scrivendo che “il tempo vola quando si gioca”. Anche se noi, a ben vedere, non abbiamo giocato. Non soltanto almeno...

Il gruppo “Storia e gioco” di AIPH si è costituito circa un anno fa, nell’autunno del 2020. In questo primo anno abbondante di vita, al nucleo originario composto da Chiara Asti, Glauco Babini, Stefano Caselli, Michele Lacriola, Deborah Paci, Igor Pizzirusso, Lorena Rao, Francesco Toniolo e Giorgio Uberti si sono aggiunti altri studiosi e public historian, ovvero Stefano Bartolini, Valerio Cianfrocca, Francesco Cutolo, Alessio Esposito, Edoardo Lombardi, Laerte Mulinacci, Julian Palmarin, Renzo Repetti e Mirco Zanoni. Le occasioni di incontro, purtroppo soltanto virtuale a causa delle distanze geografiche e della pandemia, sono state frequenti, con almeno una riunione ogni due mesi. In questi momenti il gruppo di lavoro ha cercato di porre delle basi teoriche più definite in modo da poter tracciare con maggiore chiarezza gli ambiti delle sue attività future. I diversi approcci al tema ludico sono stati sviscerati, valorizzati e messi in discussione, in un confronto vivace che probabilmente

ci impegnerà ancora a lungo. Non ci siamo comunque chiusi a discutere in una torre d’avorio, sorseggiando del buon whisky.

Il 15 marzo, Stefano Caselli e Giorgio Uberti sono stati protagonisti di uno dei [Dialoghi della Public History](#), confrontandosi sui diversi modi in cui si può giocare la storia, su come si può sfruttare il medium ludico per coinvolgere maggiormente il pubblico e su come esso produca nei giocatori degli immaginari storici a volte fedeli e a volte fuorvianti.

Il 3 settembre diversi componenti del gruppo hanno preso parte a PlayModena, con la conferenza “[La storia in gioco](#)”. Venti giorni dopo abbiamo anche partecipato attivamente al convegno “[Il videogioco in Italia: teorie, metodi e prospettive](#)”, di cui potete leggere più in dettaglio nelle pagine successive.

Il 2022 si prospetta poi già ricco di sfide e appuntamenti, a partire dalla Conferenza AIPH di Venezia e Mestre. Dal 27 al 31 maggio potrete sicuramente trovarci tra i corridoi dell’Università di Ca’ Foscari e di M9.

Ma non finisce certo qui...

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



Il gruppo di lavoro sulla Public History of Education

Il gruppo di lavoro si è costituito ufficialmente a giugno 2020, dando vita a una serie di discussioni che già avevano cominciato a lavorare sul tema della PH nel campo educativo. In questo difficile periodo di pandemia sono stati organizzati tre webinar con: l'Associazione Italiana di Storia Orale, l'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa, la Libera Università dell'Autobiografia. I progetti con le scuole, per quanto concordati e in parte avviati, non hanno potuto svilupparsi come avremmo voluto, ma rimane la volontà di proseguire lungo le linee che sono state elaborate e presentate nel [Manifesto della Public History of Education](#). Il documento, sempre aperto a modifiche e integrazioni, rappresenta un tentativo di specificare quanto indicato nel Manifesto della

Public History, applicandosi al settore della scuola e, più in generale, dell'educazione. Si tratta di un ampio arco di attività che si rivolgono al territorio, alle comunità educative e a pubblici specializzati come gli insegnanti, di tutti gli ordini e gradi. Non solo: la proposta di utilizzare la PH si estende oltre il settore scolastico ed è rivolta anche a tutte le professioni di cura, nelle quali l'aspetto relazionale, e in senso ampio educativo, è prevalente (come gli assistenti sociali, ad esempio). Con la consapevolezza dell'importante ruolo che la PH può svolgere, invitiamo tutti coloro che sono interessati a collaborare e proporre le loro idee.

Gianfranco Bandini
Direttivo AIPH

Un convegno per il gruppo PHILM&Co

Philm&Co è un vasto e aperto gruppo che si è organizzato all'ombra dell'AIPH. Ha il proposito di analizzare problemi e possibilità degli audiovisivi per la ricerca e la comunicazione storica, con particolare riguardo alla produzione non fiction, documentaria e amatoriale. In un mondo dove il pubblico fruisce sempre più delle immagini a scapito della lettura, la Public History non può rimanere indietro rispetto alla diffusione di un linguaggio sempre più preponderante. Nel gruppo si confrontano storici, registi, critici cinematografici, rappresentanti di grandi archivi nazionali (come il LUCE, l'AAMOD e Home Movies), organizzatori di rassegne importanti come il Festival dei Popoli. Negli ultimi mesi, pur con i rallentamenti dovuti alla pandemia, abbiamo fatto segnalazioni e discusso di vari progetti e

iniziative. Questo lavoro si sta ora concretizzando nella preparazione di un convegno che si terrà a Modena il 22/24 settembre 2022: Vedere la Storia: nodi, esplorazioni, risorse. Qui vorremmo davvero fare il punto di un rapporto con le immagini in movimento che vede gli storici ancora in ritardo, ma che apre infinite possibilità alla Storia e alla sua diffusione. Le anticipazioni non mancheranno alla Conferenza dell'AIPH 2022, a Mestre. Chi è interessato ai nostri progetti può aderire a Philm&Co., suggerire e/o partecipare.

Paolo Bertella Farnetti
Coordinatore del gruppo





Archivio storico Camera del lavoro Pistoia, Fondo fotografico

Un nuovo gruppo di lavoro: Labour Public History

Si è costituito il gruppo di lavoro sulla Labour Public History, coordinato da Stefano Bartolini e con il sostegno scientifico della Società Italiana di Storia del lavoro, membro del Comitato scientifico dell'AIPH.

In Italia è presente un vasto e diversificato panorama di soggetti culturali che operano in questo campo: musei del lavoro rurale, dei minatori, del patrimonio industriale, ecomusei, archivi sindacali e d'impresa, società di ricerca storica, istituti culturali, storici locali, documentaristi. Ad una ricca, diffusa e articolata presenza di soggetti e operatori, fa riscontro una fragile rete di relazioni, che lascia spesso progetti e artefici isolati e senza forme di confronto. Si riscontra inoltre una ancora non pienamente sviluppata concettualizzazione della dimensione di Public History per quel che riguarda tante attività storiche, culturali e didattiche.

Lastoriadellavorohaunapropensioneintrinseca verso la Public History: per la dimensione e rilevanza del suo campo di intervento; per la commistione interdisciplinare; per il dialogo

che costruisce con le organizzazioni produttive e con quelle dei lavoratori e delle lavoratrici, dalle imprese ai sindacati; per i processi partecipativi che innesca mettendo in gioco la storia orale, la fotografia, gli oggetti "narranti"; per il rilievo che assumono i luoghi e gli spazi, con i loro mutamenti; per i segni che il lavoro lascia sul territorio, dalle targhe e monumenti alle modifiche del paesaggio; per il portato comunitario e identitario che la storia e la memoria del lavoro assumono, sulla linea di un confine continuamente ridefinito con la storia delle culture e tradizioni popolari; per i modi in cui vengono declinati temi come l'Heritage e per la patrimonializzazione stessa del passato da parte delle diverse comunità.

Il gruppo si propone di ragionare intorno a questi temi, per provare a costruire una mappatura dell'esistente e una cornice di insieme, offrendo uno spazio di incontro di cui si avverte sempre più l'esigenza.

Stefano Bartolini
Coordinatore del gruppo

Concorso progetti e poster AIPH2020: finalmente i vincitori!



Nel corso dell'assemblea sociale del 18 giugno era stata annunciata la riapertura delle call per i concorsi dei poster e dei progetti della conferenza AIPH del 2020. Dopo la scadenza del 20 settembre 2021, si è costituita la commissione di valutazione, composta dal Presidente di AIPH Serge Noiret e dai componenti del Consiglio direttivo Maria Antonella Fusco, Sabina Pavone e Igor Pizzirusso. Il responso è stato comunicato nel corso di una cerimonia pubblica di premiazione, tenutasi online sulla piattaforma Zoom di AIPH il 18 ottobre alle 17.30, subito prima del dialogo previsto per quella sera alle 18. Di seguito, i podi di ciascuno dei due concorsi:

Concorso per i progetti

1. [Qui abito. Un progetto di Public History con le scuole del quartiere Vallette di Torino](#) / Cliomedia Public History
2. [Repubblica Ribelle](#) / Chiara Asti e Glauco Babini
3. [Le parole di Ventotene](#) / Esto educational

Concorso per i poster

1. [RaccontAvo](#) (Andrea Oldani – Associazione PopHistory)
2. [Laboratorio di Umanistica Digitale dell'Università degli Studi di Cagliari](#) (Beatrice Schivo, Michele Cuccu e Denise Maria Paulis)
3. [E.E.P. LAB. Discover Education Entertainment and Play Laboratory](#) (Domenico Ruggiero, Federica Fiorio, Antonella Fiorio)



Tutti i premiati beneficeranno dell'iscrizione gratuita alla conferenza AIPH2022, che si terrà a maggio. Potranno inoltre esporre in tutte le loro comunicazioni un logo speciale di AIPH creato per l'occasione, come testimonianza del livello di eccellenza raggiunto. Ai primi classificati è stato anche conferito un premio in denaro di 250 euro.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



Il miglior progetto di Public History 2020

Intervista a Gianpaolo Fissore (Cliomedia Public History)

[QUI ABITO. A partire dalla scuola: storie di famiglie e di quartiere per immaginare il futuro della comunità](#), è il progetto che ha vinto il primo premio degli AIPH AWARDS 2020. I partner del progetto, con capofila Cliomedia Public History, sono stati: l'Istituto Comprensivo David Maria Turoldo di Torino; il Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino; il Centro di Documentazione Storica ed Ecomuseo della Circoscrizione 5 (CDS); la Casa di Quartiere Vallette; l'Associazione Manal - Insieme per l'Integrazione.

Quali sono state le caratteristiche principali di Qui Abito? Quali le azioni che avete scelto di attuare?

L'idea principale, mantenuta ben ferma, è stata basata sul fatto che i protagonisti del progetto dovessero essere gli insegnanti e gli studenti della scuola partner insieme alla loro comunità di riferimento. Questa comunità è rappresentata dagli abitanti del quartiere Vallette di Torino, sorto negli anni del boom economico e della migrazione interna. Si è partiti dal presupposto generale che la conoscenza della storia del quartiere - esito di un'attiva pratica di ricerca attraverso l'uso di fonti diverse, comprese quelle iconografiche e quelle orali - sarebbe stata l'occasione per una maggiore consapevolezza della realtà in cui i ragazzi vivono; favorendo così quella tanto auspicata cittadinanza attiva concretizzabile anche attraverso l'immaginazione di un futuro

possibile. In sede di valutazione, gli insegnanti hanno poi sottolineato come aspetto quanto mai positivo del progetto la sua inclusività: sia nei confronti degli studenti socialmente svantaggiati, sia di quelli con problemi di apprendimento. Dopo aver costruito un partenariato articolato, che ha fatto perno sulla valorizzazione delle preziose risorse del quartiere oltre che sul contributo qualificato di docenti e dottorandi del dipartimento del Politecnico, le azioni principali sono state tre: la formazione degli insegnanti, i laboratori con gli studenti condotti dagli insegnanti (supportati da tutor qualificati con competenze tecniche nella comunicazione audiovisiva), la promozione e la valorizzazione di quanto è stato realizzato nei laboratori con eventi pubblici aperti alla comunità e attraverso un sito internet dedicato.

Per quanto riguarda la Public History, cosa mettereste in rilievo nel vostro progetto?

Due aspetti ci sembrano particolarmente qualificanti. Il primo è stato il concreto coinvolgimento e la partecipazione del quartiere: sin dalla progettazione, attraverso le associazioni e altri enti territoriali; poi, nella fase della ricerca e della valorizzazione in pubblico, con il coinvolgimento delle famiglie e di tanti singoli abitanti. Il secondo aspetto riguarda gli esiti della ricerca, non ovvi e per alcuni aspetti nuovi.

Le azioni previste in progetto sono cambiate nel tempo?

Sì, hanno arricchito il progetto in modo significativo. L'approccio interdisciplinare, che ha coinvolto insegnanti di materie diverse,

ha consentito l'emergere di nuove proposte rispetto ai contenuti e alle modalità espressive. Il murale realizzato in uno degli ampi corridoi della scuola ne è un esempio.

A cosa vi è servito il web?

Quiabito.it è oggi l'archivio del progetto, consultabile da tutti, anche se il progetto si è ormai concluso da tempo. Contiene la documentazione dei lavori nelle varie fasi, i prodotti realizzati nei laboratori e raccolti in un ebook, gli interventi e le riflessioni dei partner e degli insegnanti coinvolti. Permette anche la visione del film documentario Raccontateci! Storie del quartiere Vallette e di chi lo abita, realizzato attraverso le testimonianze audiovisive raccolte dagli studenti.

Qual è la sostenibilità del vostro progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

Per la realizzazione dell'intero progetto abbiamo partecipato a due diversi bandi: il bando AxTO del Comune di Torino e il bando del Piano Nazionale Cinema per la Scuola di Miur e Mibact. Il futuro del progetto punta sulla sua replicabilità, come è già avvenuto nel 2021 in altri quartieri di Torino e come sta attualmente avvenendo nei progetti in corso in Sicilia.

Stefania Manni
Redazione newsletter AIPH





Il miglior poster di Public History 2020

Intervista a Andrea Oldani (Associazione PopHistory)

Il progetto **RaccontAvo** è stato realizzato nel contesto del Master di Il Livello in Public History dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, in collaborazione con l'Archivio Civico Storico e il Comune di Monza, partner istituzionali. La mappa, con la relativa spiegazione delle finalità del progetto, sono visibili ai seguenti link

<https://storymaps.arcgis.com>

<https://comunemonza.maps.arcgis.com/apps/MapSeries>

Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che hai/avete scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

RaccontAvo è nato con l'idea di analizzare alcune fonti d'archivio che non erano state ancora inventariate. L'intento era quello di studiarne i contenuti per condividerli con la cittadinanza, creando un percorso digitale che restituisse uno spaccato della società monzese e brianzola tra la fine degli anni Trenta e la Seconda Guerra Mondiale. L'approccio alle fonti si è evoluto durante il progetto. Inizialmente si era scelto di procedere con lo studio delle fonti d'archivio, con l'obiettivo di creare un breve profilo per ciascuno dei 594 cittadini monzesi caduti in guerra, i cui fascicoli personali sono conservati nella Serie Particolare 46 pensioni di guerra. Per poi procedere, in una seconda fase, alla raccolta di eventuali fonti private attraverso i loro discendenti, integrando così le informazioni biografiche già inserite. Successivamente,

però, si è optato per una call generica rivolta a tutta la cittadinanza. Questa call purtroppo non si è mai realizzata a causa della pandemia CoViD-19.

Quali sono, secondo te, gli elementi che fanno di un progetto di Public History un buon progetto di digital Public History?

Allo stato attuale del progetto, che si è sfortunatamente interrotto, la componente digital è assolutamente prevalente rispetto a quella public: la mappa con i profili è stata caricata sul sito del Comune di Monza, dov'è ancora fruibile ma non più implementata. Per far ciò, sarebbe necessaria un'adeguata attività di comunicazione da parte del Comune, finalizzata a coinvolgere maggiormente il pubblico sia in merito al reperimento di fonti private, sia per la raccolta e l'integrazione di eventuali fonti orali. Un ulteriore passo fondamentale sarebbe la possibilità di organizzare, con privati cittadini e scuole, laboratori di analisi e interpretazioni di fonti. Queste pratiche aiuterebbero a diffondere la consapevolezza che un archivio non è solo depositario di un patrimonio storico-culturale, ma anche portatore di una valenza sociale significativa, alimentata proprio dalla partecipazione attiva della cittadinanza.

Come ti rapporti col pubblico del web?

Attualmente, che io sappia, non risulta che ci sia alcuna interazione con il pubblico. Un'altra delle intenzioni iniziali era quella di creare un profilo social del progetto, proprio allo scopo di facilitare e favorire tali interazioni. Il momento ottimale per crearlo sarebbe stato quello in cui la call alla cittadinanza avesse cominciato a raggiungere volumi interessanti,

così da lanciare in parallelo anche l'attività di divulgazione storica sui social. Dopo la fine del master e la consegna del progetto, non sono però stato più coinvolto in alcuna attività, quindi ignoro quali siano ora le possibili nuove strategie.

Quanto tempo investi nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Come ho anticipato, per il momento non faccio più parte del progetto, che mi risulta comunque fermo. Ipoteticamente si potrebbe pensare ad aggiornamenti mensili sull'esito della call per le fonti o sui progressi (aggiornamento dei profili in database, integrazione delle fonti orali e private). Sicuramente - qualora fossero stati organizzati gli eventi di condivisione con la cittadinanza oppure i laboratori - i profili social

sarebbero potuti diventare strumenti validi per supportare la comunicazione ufficiale del Comune.

Qual è la sostenibilità del tuo progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

Una delle possibilità che erano state valutate prevedeva la partecipazione ai bandi culturali della Fondazione Monza e Brianza, da integrarsi necessariamente con altri tipi di finanziamenti (ipoteticamente un finanziamento tecnico da parte del Comune, per continuare ad alimentare la mappa online, e un crowdfunding privato). Questo avrebbe reso sostenibile il progetto e permesso di retribuire anche il lavoro del public historian.

Stefania Manni
Redazione newsletter AIPH



Piazza Roma, prima metà del Novecento (Fototeca della Biblioteca Civica del Comune di Monza)



Festival Internazionale della Public History: “La Scuola racconta”

Si è tenuta a Lecce, il 29 e 30 novembre 2021, la IV edizione del Festival Internazionale della Public History. Il focus di quest'anno è stato “La Scuola racconta: storie dalle comunità scolastiche di ieri e di oggi”. L'evento, organizzato dal CESRAM (Centro Studi Relazioni Atlantico Mediterraneo) di Lecce, è stato patrocinato dall'Associazione Italiana di Public History (AIPH) e dall'International Federation for Public History (IFPH).

Il ricco e variegato programma dei lavori è stato coordinato da un Comitato scientifico peculiare, composto da quattro donne “visionarie”: Giuliana Iurlano, Francesca Salvatore, Giovanna Bino e Deborah De Blasi. Al centro di tutto c'è stata ovviamente la scuola, protagonista principale della didattica attiva e interdisciplinare della Public History, anche nel ciclo primario, come dimostrano le performances musico-teatrali di disseminazione quali “L'Italia della Domenica” di Deborah De Blasi.

La vera sfida del festival è stata la formula ibrida, con tre modalità di intervento: in presenza, da remoto e con le consuete attività parallele. La presenza ha confermato quanto ormai il Festival sia diventato una buona

pratica sul territorio, entrando nella routine delle istituzioni (soprattutto, Prefettura e Provincia), degli studiosi e delle scuole che hanno proposto i loro lavori realizzati in DAD.

Insegnanti, alunni, studiosi ed enti locali hanno mostrato attenzione per questo consueto appuntamento con la storia e il territorio, sopravvissuto quasi miracolosamente ai tempi duri della pandemia. Abbiamo ritrovato una rete di persone desiderose di riannodare un discorso mai interrotto, perché il Festival è una preziosa agorà in cui scambiare opinioni e buone pratiche, luogo di collaborazioni e partnership, di produzione e socializzazione di materiali di studio. Giovanna Bino ha lanciato un progetto finalizzato al recupero di importanti archivi e “contenitori di cultura” quali gli edifici scolastici storici, “abitati” da generazioni di studenti e docenti e potenzialmente restituiti al territorio in un linguaggio dinamico, multimediale e virtuale.

Giovanna Bino
Deborah De Blasi
Giuliana Iurlano
Francesca Salvatore
Comitato scientifico del festival



Medioevo e Public History a Bookcity 2021

L'uso e l'abuso del Medioevo sono sotto gli occhi di tutti. Spicca soprattutto l'abuso, a colpi di presunti "secoli bui" e di "ritorno al Medioevo": dai servizi giornalistici ai discorsi dei politici; dai libri usati nelle scuole - e talvolta negli atenei - fino al lessico dei cittadini, sollecitato dal web, dai media, dalla letteratura, dal cinema e persino da certi videogiochi. Tuttavia è importante capire come quei luoghi comuni si siano generati. È una questione che si intreccia molto con la Public History e che è stata al centro di un dibattito pubblico (e online) che si è svolto il 18 novembre 2021 all'Università statale di Milano, nell'ambito della manifestazione Bookcity; i relatori erano il sottoscritto, i professori Antonio Brusa, Paolo Chiesa, Marina Gazzini e Francesco Mores.

Intitolato "Il Medioevo dopo il Medioevo", il confronto era legato all'e-book "Il falso e la storia. Invenzioni, errori, imposture dal Medioevo alla società digitale" (Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Milano 2021); il libro, a cura della professoressa Gazzini (associata di Storia medievale, Comunicazione storica e Public History in quell'ateneo), contiene,

oltre al suo contributo e a quello dei docenti presenti, anche i saggi di altri storici o filologi: Michele Ansani, Tommaso di Carpegna Falconieri, Maria Elena Cortese, Gianmarco De Angelis, Amedeo Feniello e Thomas Frank.

Si è puntato dunque sulla valanga di bufale in salsa medievale, alcune nate nel corso dei decenni proprio negli ambienti accademici. Al centro del dibattito c'è stata la consapevolezza che meritano di essere esaminate e contestualizzate. D'altra parte, il medievalismo - cioè, il rapporto tra il Medioevo che è esistito davvero e quello che ci siamo inventati - da alcuni anni in Italia è entrato a pieno titolo nella ricerca medievistica. Le conclusioni? I falsi vanno considerati, come si legge nell'e-book, documenti di studio importanti, perché "forse lo sono ancora più di quelli autentici", dato che "svelano messaggi preterintenzionali e pertanto più genuini". Temi che meritano sicuramente di essere sviluppati anche in riferimento ad altre epoche, inclusi la storia contemporanea e il negazionismo.

Marco Brando
Redazione newsletter AIPH



Il Videogioco in Italia: il convegno di Salerno

Nei giorni 23 e 24 settembre 2021 si è svolta la prima edizione del convegno “Il Videogioco in Italia: Teorie, Metodi e Prospettive” organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche, Sociali e della Comunicazione con il patrocinio – tra gli altri – anche di AIPH.

Il contributo dell’associazione è stato però anche di carattere progettuale e organizzativo, con quattro soci presenti nel comitato scientifico (Deborah Paci, Lorena Rao, Marcello Ravveduto e Igor Pizzirusso) che hanno portato ad avere, tra i vari ambiti di riflessione declinati fin nella call, un focus specifico sul rapporto tra videogames e public history. Questo è stato per altro il tema della relazione di Igor Pizzirusso, coordinatore del gruppo “Storia e gioco” di AIPH, nella [giornata introduttiva del 23 settembre](#).

Il 24 settembre pomeriggio si è invece tenuta una [sessione specifica intitolata per l’appunto “Public History”](#), nella quale hanno trovato spazio contributi dedicati soprattutto agli aspetti pedagogici e formativi del medium videoludico e alla sua efficacia come pratica per valorizzare il patrimonio culturale, in particolar modo nell’ambito archeologico. Meno attenzione è stata invece riservata a un altro aspetto centrale dei lavori del gruppo “Storia e gioco” di AIPH, ovvero l’analisi del gioco come strumento immersivo per la trasmissione del sapere storico anche al di fuori delle aule scolastiche e tramite prodotti ad ampia commercializzazione.

Sono comunque emerse numerose riflessioni afferenti alla Public History anche nelle altre sessioni del convegno, a riprova dell’estrema multidisciplinarietà con cui si può affrontare – e si sta affrontando – il tema, che per altro è stato fin da subito uno degli obiettivi principali del convegno. D’altro canto, anche per merito della dichiarazione del Ministro Franceschini, il videogame ha conseguito ormai a pieno titolo la dignità di vero artefatto culturale, che può essere esaminato con diverse lenti focali, che vanno dalla storia sociale alla storia economica (nell’analisi di contesti produttivi dell’industria italiana), dalla storia dei media e della comunicazione alla storia di genere (nell’esame delle rappresentazioni, stereotipate e non, presenti nei videogiochi). Tutte queste prospettive possono naturalmente compenetrarsi sia con le considerazioni teoriche sia con i risvolti più pratici del lavoro del public historian.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



CALL
Primo Convegno
di studi
Il Videogioco in Italia



Fake&history

a cura di Marco Brando

Questa rubrica si propone di raccontare - per mezzo di casi esemplari - la vulnerabilità degli organi di informazione italiani nei confronti delle cosiddette "fake news" anche sul fronte della divulgazione storica.

Sorpresa: Napoleone non era basso

Una delle opinioni più radicate tra la gente è che Napoleone Bonaparte (1769-1821) fosse bassissimo. Pure molti media italiani riprendono quest'informazione. Pesano definizioni come questa, trovata su un [sito divulgativo di Medicina](#): "Con sindrome di Napoleone (in inglese Napoleon complex) in psicologia si indica un complesso di inferiorità normalmente attribuito a persone di bassa statura", che lo compenserebbero con una maggiore aggressività.

Le origini della definizione sono attribuite alle teorie dello psichiatra austriaco Alfred Adler (1870-1937). Fatto sta che è citata anche da [Wikipedia](#) e ripresa da molti organi di informazione nelle notizie su personaggi importanti di bassa statura. Una ricerca pubblicata nel 2018 su [Psychological Science](#), autorevole rivista dell'associazione omonima, ha confermato in parte la teoria su cui si basa il Napoleon complex. Ciò non toglie che Bonaparte non dovrebbe essere usato per definire la sindrome; perché, in realtà, era alto 169 centimetri, qualcuno in più rispetto alla media francese di allora.

Semmai è stata la propaganda nemica, soprattutto quella britannica, a denigrarlo. In particolare, il caricaturista inglese James Gillray adorava rappresentarlo come un lillipuziano; ebbe molto successo con una vignetta (nella foto) in cui si vede un mini-generale sbraitante sul palmo della mano di Giorgio III: osservandolo con un cannocchiale, il sovrano del Regno Unito lo definisce "orrendo". Di fatto, però, Francesco Carlo Antommarchi, medico personale dell'ex imperatore, quando il 6 maggio 1821 ne eseguì l'autopsia sull'isola di Sant'Elena, registrò un'altezza di "5 pieds et 2 pouces": 1,69 cm, appunto.

Oltretutto, a onor del vero, va segnalato che molti leader del XX e del XXI sono più bassi di Napoleone o alti uguali: Winston Churchill (167 cm), Benito Mussolini (169), Stalin (165, come Lenin), Francisco Franco (163). Per arrivare ad oggi, Silvio Berlusconi (165 cm), Nicolas Sarkozy (166), Vladimir Putin (170), Kim Jong-un (162), fino al nuovo cancelliere tedesco Olaf Scholz (170). Eppure la propaganda britannica anti-Napoleone continua ad avere un discreto successo persino due secoli dopo.

Marco Brando
Redazione newsletter AIPH

AIPH
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
DI PUBLIC
HISTORY



aiph.it



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)